

Regione
Molise



Regione
Campania



Provincia di
Campobasso



Provincia di
Benevento



Comune di
Riccia



Comune di
Cercemaggiore



Comune di
Castelpagano



Comune di
Castelvetero in
Val Fortore



Committente:

RWE

RWE RENEWABLES ITALIA S.R.L.

via Andrea Doria, 41/G - 00192 Roma

P.IVA/C.F. 06400370968

PEC: rwerenewablesitaliasrl@legalmail.it

Titolo del Progetto:

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VAL FORTORE (BN).

Documento:

PROGETTO DEFINITIVO OPERE CIVILI

N° Documento:

PERI R 21

ID PROGETTO:

PERI

DISCIPLINA:

PD

TIPOLOGIA:

R

FORMATO:

A4

Elaborato:

Relazione agronomica ed analisi del patrimonio agroalimentare

FOGLIO:

1 di 1

SCALA:

N/A

Nome file:

PERI_R_21_Relazione agronomica ed analisi del patrimonio agroalimentare.pdf

Progettazione:



ENERGY & ENGINEERING S.R.L.

Via XXIII Luglio 139

83044 - Bisaccia (AV)

P.IVA 02618900647

Tel./Fax. 0827/81480

pec: energyengineering@legalmail.it

Progettista:



Ing. Davide G. Trivelli

Studio d'Impatto Ambientale:

Coordinamento: Giuseppe Iadarola, architetto

Consulenza geologia: dott. Fabio Mastantuono, Geologo

Consulenza agronomica: dott. Mauro De Angelis, agronomo

Consulenza archeologia: dott. Antonio Mesisca, archeologo

Consulenza rumore: dott. Emilio Barisano, chimico

Consulenza fauna e ambiente: Ianchem s.r.l.

Carlo Alberto Iannace, chimico

Daniele Miranda, biologo



Rev:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
0	27/12/2022	PRIMA EMISSIONE			

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI
ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI
RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN)
E CASTELVETERE IN VALFORTORE (BN).

**RELAZIONE AGRONOMICA E ANALISI DEL PATRIMONIO
AGROALIMENTARE.**

COMMITTENTE: RWE RENEWABLES ITALIA S.R.L.

via A. Doria, 41/G 00192 - ROMA (RM)
P.IVA/C.F. 06400370968
pec: rwerenewablesitaliasrl@legalmail.it

PROGETTO: ENERGY & ENGINEERING s.r.l.

ing. Davide Giuseppe Trivelli.

Studio d'Impatto Ambientale: ENERGY & ENGINEERING s.r.l.

Coordinamento: Giuseppe Iadarola, architetto

Consulenza geologia: dott. Fabio Mastantuono, geologo

Consulenza agronomica: dott. Mauro De Angelis, agronomo

Consulenza archeologia: dott. Antonio Mesisca, archeologo

Consulenza rumore: dott. Emilio Barisano, chimico

Consulenza fauna e ambiente: Ianchem s.r.l.

dott. Carlo Alberto Iannace, chimico

dott. Daniele Miranda, biologo

Marzo 2023

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI
RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFORTORE (BN).

RELAZIONE AGRONOMICA E ANALISI DEL PATRIMONIO AGROALIMENTARE.

1. PREMESSA.....	3
2. USO DEL SUOLO.	8
3 AGRICOLTURA NELL'AREA VASTA DI PROGETTO.	31
3.1 Vitivinicoltura.....	32
3.2 Olivicoltura.	32
3.3 Zootecnia.	34

1. PREMESSA.

La presente **Relazione agronomica e del patrimonio agroalimentare** riguarda gli approfondimenti specialistici finalizzati alla realizzazione di una centrale eolica nell'area centro meridionale della provincia di Campobasso, in Molise.

Il progetto in questione riguarda principalmente il comune di Riccia, nella provincia di Campobasso, dove sono previste le turbine di progetto; mentre le opere di connessione attraversano il comune di Riccia e i territori di Cercemaggiore (CB) e Castelpagano (BN). Inoltre, nel comune di Castelvetere in Valfortore (BN) insiste la servitù di sorvolo di uno dei nove aerogeneratori installati nel comune di Riccia (CB). I Comuni di Riccia e di Cercemaggiore sono posizionati nella zona sud-est della provincia di Campobasso, mentre il comune di Castelpagano e quello di Castelvetere in Valfortore sono posizionati rispettivamente nella zona nord e nord-est della provincia di Benevento.

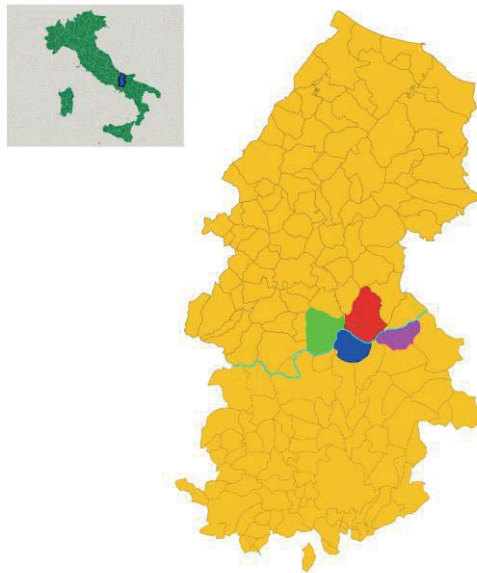


Fig. 1a: territorio oggetto di intervento nella Provincia di Campobasso e di Benevento (in ciano è indicato il confine provinciale): con campitura rossa il comune di Riccia (CB); con campitura blu il comune di Castelpagano (BN); con campitura verde il comune di Cercemaggiore (CB) e con campitura rosa il comune di Castelvetere in Valfortore (BN).

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFORTORE (BN).

Riccia (CB) è situato ai confini con la Provincia di Benevento.

È il centro più importante della valle del Fortore, posto sul versante di una collina, in un paesaggio segnato da campi di grano, oliveti e dal verde del bosco di faggi, frassini e cerri, in località Mazzocca.

Si estende per una superficie di 70,04 km², per una popolazione di 4.861 ab. (31-05-2022), con una densità territoriale di 69,4 ab/km². La sua escursione altimetrica è pari a 703 metri, con un'altezza minima di 286 metri s.l.m. ed una massima di 989 metri s.l.m. Dista dal suo capoluogo di provincia 25,5 chilometri. Ha coordinate 41° 28' 58,44" N e 14° 50' 2,76" E. Le frazioni sono Paolina, Sticozze, Mancini, Escamare, Acciarelli, Campolavoro, Caccia Murata, Casalicchio, Castellana, Cesa di Poce, Chianeri, Ciammetta, Colle della Macchia, Colle Favaro, Colle Raio, Crocelle, Campasule, Colle Cuculo, Colle Arso, Colle Giumentaro, Coste, Coste di Borea, Folicari, Fontana Briele, Fontana del Parco, Fonte Cupa, Giardino, Ialessi, Iana, Guado delle Rena, Guado della Stretta, Guadalapillo, Lama della Terra, Lauri, Linzi, Loie, Mazzocca, Montagna, Montefiglio, Montelanno, Monte Verdone, Orto Vecchio, Pantanello, Peschete, Padule della Vetica, Pesco della Carta, Pesco del Tesoro, Pesco dello Zingaro, Pesco di Faggio, Parco Monachello, Parruccia-Celaro, Piana d'Asino, Piana dei Mulini, Piana della Melia, Piana Ospedale, Piano della Battaglia, Piloni, Rio Secco, Rivicciola, Romano, Scaraiazzo, Scarpellino, Schito, Serrola, Trono, Vado Mistongo, Vallefinocchio, Vallescura, Vicenna, Vignalitto. Confina con Castelpagano (BN), Castelvetero in Val Fortore (BN), Cercemaggiore (CB), ColleSannita (BN), Gambatesa (CB), Jelsi (CB), Pietracatella (CB), Tufara (CB).

In sintesi i dati territoriali di maggior rilievo sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 1a: Dati territoriali Riccia.		
Nome	Riccia (CB)	
Estensione	70,04 Km ²	
Popolazione		4.861 (anno 2022)
Densità		69,4 ab/km ²
Coordinate Geografiche	Latitudine	41° 28' 58,44" N
	Longitudine	14° 50' 2,76" E
Altitudine	Quota minima	286 m s.l.m.
	Quota massima	989 m s.l.m.

Il comune di **Cercemaggiore** (CB) si adagia a ventaglio sul costone del monte S. Maria, dal quale domina l'ampia valle dell'Alto Tammaro. Si estende per una superficie di 56,91 km², per una popolazione di 3.603 abitanti (31/05/2022), con una densità territoriale di 63,31 ab/km². La sua escursione altimetrica è pari a 503 metri, con un'altezza minima di 575 metri s.l.m. ed una massima di 1.078 metri s.l.m. Dista dal suo capoluogo di provincia 19,1 chilometri. Ha coordinate 41° 27' 44,28" N e 14° 43' 26,40" E. Le frazioni sono Barrea, Cacerno, Canale, Capoiaccio, Caselvatico, Castagna, Catrocca, Cicco Di Toro, Convento, Coppari, Coste Crugnale, Di Florio, Fasani, Fonte Casale, Fonte Dei Serpi, Fonte Di Tonno, Fonte La Noce, Fonte Senigallia, Galardi, Macchie, Marcantonio, Martinelli, Migliarese, Monti, Nardoni, Pantanello, Paoletta, Pesco Cupo, Pesco Morello, Pesco Strascino, Petroccolo, Piana Altare, Piana D'Olmo, Piscero, Ponte Cinque Archi, Quartarella, Riglioni, Rocca, San Marco, San Vito, Selvafranca, Selvapiana, Sterpara Del Piano, Torre, Vallazza, Veticone, Vicenna.

Confina con Castelpagano (BN), Cercepicola (CB), Gildone (CB), Jelsi (CB), Mirabello Sannitico (CB), Morcone (BN), Riccia (CB), Santa Croce del Sannio (BN), Sepino (CB).

In sintesi i dati territoriali di maggior rilievo sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 1b: Dati territoriali Cercemaggiore.		
Nome	Cercemaggiore (CB)	
Estensione	56,91 Km ²	
Popolazione		3.603 (anno 2022)
Densità		63,31 ab/km ²
Coordinate Geografiche	Latitudine	41° 27' 44,28" N
	Longitudine	14° 43' 26,40" E
Altitudine	Quota minima	575 m s.l.m.
	Quota massima	1.078 m s.l.m.

Castelpagano (BN) si trova nella parte settentrionale della provincia di Benevento, al confine col Molise, nell'ambito dell'Alto Sannio. Situato in una depressione a nord di Monte Freddo (787 m) e a sud della Croce del Cupone (879 m), fra i torrenti Torti e Tammarecchia, il suo territorio presenta caratteristiche paesaggistiche proprie sia dei rilievi della Puglia che dell'Appennino meridionale: estesi boschi di cerri e farnie, residui della selva

che si estendeva in passato dal Tammaro al Fortore e all'Irpinia. I terreni sono di varia natura: argillosa (in località Pagliarello), anidritica (località Baraccone), silico-clastica (località Scarcioni e Nardillo), carbonatica (località Termine Ferrone e Monaci).

Il comune sorge a 630 metri s.l.m. Si estende per una superficie di 38,26 km², per una popolazione di 1.350 ab. (31-03-2022), con una densità territoriale di 35,28 ab/km². L'altezza massima raggiunta nel territorio comunale è di 878 metri s.l.m., mentre la quota minima è di 524 metri. s.l.m. Le frazioni sono Monticelli, Nardilli al Bosco, Paoloni, Ripa, Piano Sant'Angelo, Riporta, Scarcioni, Tufarelli. Confina con Cercemaggiore (CB), Circello (BN), Colle Sannita (BN), Riccia (CB), Santa Croce del Sannio (BN).

In sintesi i dati territoriali di maggior rilievo sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 1c: Dati territoriali Castelpagano.		
Nome	Castelpagano (BN)	
Estensione	38,26 Km ²	
Popolazione		1.350 (anno 2022)
Densità		35,28 ab/km ²
Coordinate Geografiche	Latitudine	41°24'N
	Longitudine	14°48'E
Altitudine	Quota minima	524 m s.l.m.
	Quota massima	878 m s.l.m.

Castelvetere in Valfortore (BN) fa parte della Comunità Montane del Fortore, in Campania, all'estremità nord-est della Provincia di Benevento, al confine con la Puglia ed il Molise, in corrispondenza dello spartiacque tra i versanti Adriatico e Tirreno. Dal punto di vista orografico, l'area si colloca nell'Appennino Meridionale, nella parte alta dei bacini dei fiumi Tammaro e Fortore. Rientra nel sistema insediativo della Valle del Fortore costituito dai territori comunali di Baselice, Castelvetere in Valfortore, Foiano in Valfortore, Montefalcone di Valfortore, San Bartolomeo in Galdo. È situato nel Sannio nord-orientale sulla cima di un'altura, a 706 metri s.l.m. dell'Appennino campano, ai confini col Molise e la Daunia, pressoché equidistante da Benevento e Campobasso, con quote altimetriche che variano da 245 a 988 metri s.l.m., con popolazione di 1.009 abitanti (anno 2022).

Castelvetere in Valfortore ricade nella Tavoletta IGM 162 II NE "Riccia" serie

1. Premessa.

25V della Carta Topografica d'Italia scala 1:25.000 (1957).

Il suo territorio si estende per 31,75 Km² e confina con i seguenti comuni:

- Nord: Riccia (CB), Tufara (CB);
- Est: San Bartolomeo in Galdo (BN);
- Ovest: Colle Sannita (BN);
- Sud: Baselice (BN).

7

Il Centro è geograficamente situato a 41°27' N di latitudine e 14°56' E di longitudine rispetto al meridiano di Greenwich.

Si tratta di un territorio scarsamente urbanizzato, costituito prevalentemente da aree montane e collinari. Presenta variazioni altimetriche poco accentuate nelle quali si alternano dolci declivi collinari, profonde incisioni, valli fluviali con strette pianure alluvionali. Le comunicazioni all'interno ed all'esterno dell'area sono piuttosto carenti e tale circostanza rappresenta uno dei principali vincoli al pieno sviluppo delle attività economiche esistenti.

In sintesi i dati territoriali di maggior rilievo sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 1d: Dati territoriali Castelvetere in Valfortore		
Nome	Castelvetere in Valfortore (BN)	
Estensione	31,75 Km ²	
Popolazione		1.009 (anno 01.01.2022)
Densità		29,18 ab/km ²
Coordinate Geografiche	Latitudine	41° 26' 35,88" N
	Longitudine	14° 56' 33,72" E
Altitudine	Quota minima	245 m s.l
	Quota massima	988 m.s.l.m.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFORTORE (BN).

RELAZIONE AGRONOMICA E ANALISI DEL PATRIMONIO AGROALIMENTARE.

2. USO DEL SUOLO.

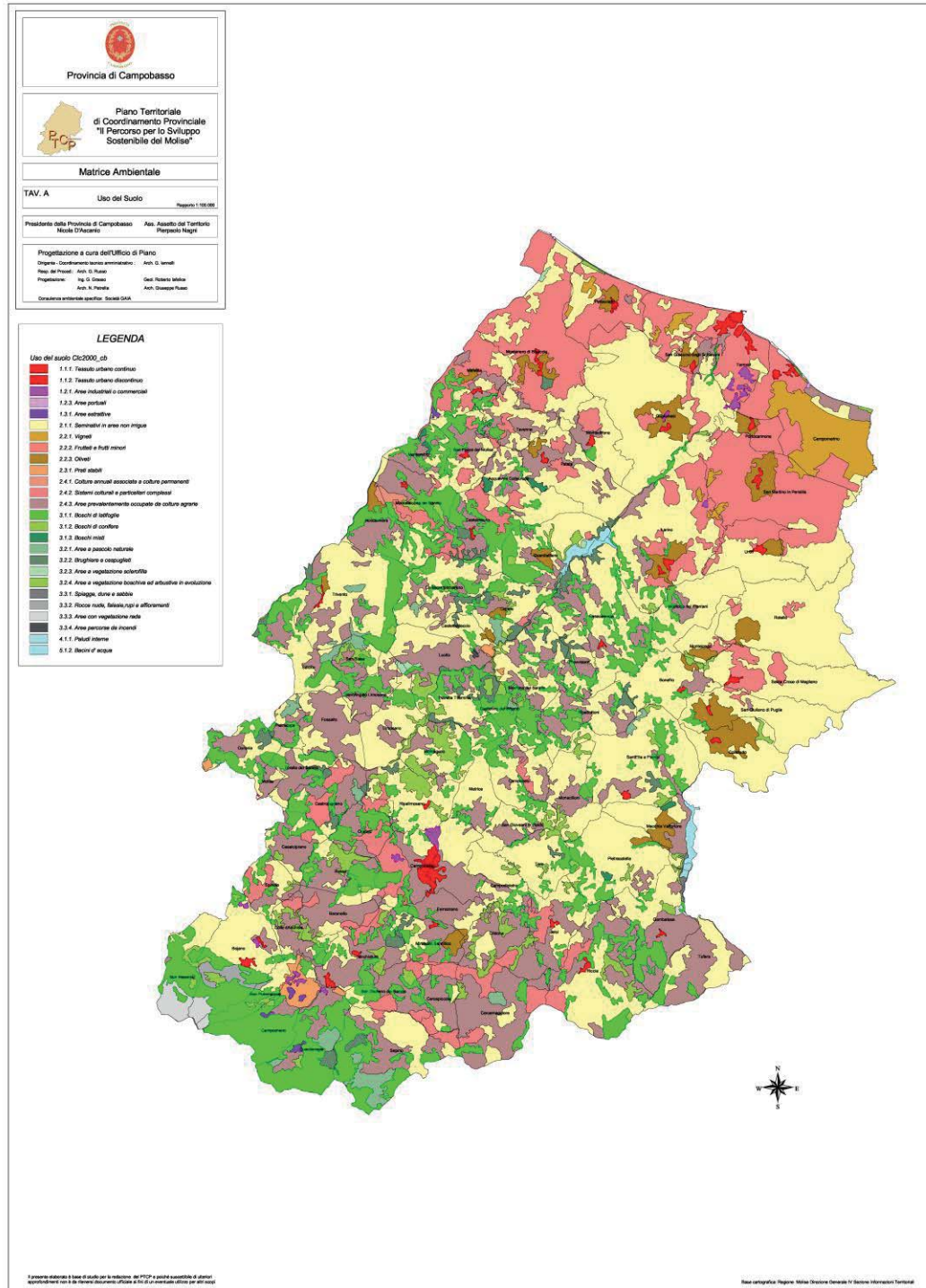


Fig. 2a: Carta dell'Uso del suolo della Provincia di Campobasso.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFORTORE (BN).

RELAZIONE AGRONOMICA E ANALISI DEL PATRIMONIO AGROALIMENTARE.

Le aree oggetto di intervento sono coltivate a grano duro, foraggere, e leguminose, così come riportato nella documentazione fotografica, e non si rileva nessuna interazione tra opere a farsi e coltivazioni arboree. Anche il cavidotto, che insiste in massima parte lungo la viabilità locale asfaltata e sterrata, non si sovrappone a coltivazioni arboree, fasce alberate o alberi singoli. L'evidenza di quanto sopra descritto si evince anche dalle cartografie di dettaglio, dove si sovrappone all'immagine satellitare lo sviluppo delle opere a farsi. In generale, non si evincono sovrapposizioni tra individui vegetali, alberi o arbusti, e opere in progetto tali da richiedere operazioni di taglio o espianto. In caso di intervenuta sovrapposizione, saranno effettuate normali operazioni di espianto e reimpianto in situ. La eventuale sottrazione di copertura vegetale sarà comunque effettuata verso tipologie di scarso valore naturalistico, principalmente di natura erbacea, con ciclo annuale e a rapido accrescimento.

Gli unici possibili impatti prevedibili sulla componente vegetazione sono comunque limitati alla fase di realizzazione dell'opera, e sono riconducibili essenzialmente all'occupazione di suolo e alle operazioni di preparazione e allestimento del sito. Tali eventuali impatti non riguardano ecosistemi di valore. Inoltre, la fase di esercizio dell'opera non comporterà alcuna alterazione sulla componente vegetazione.

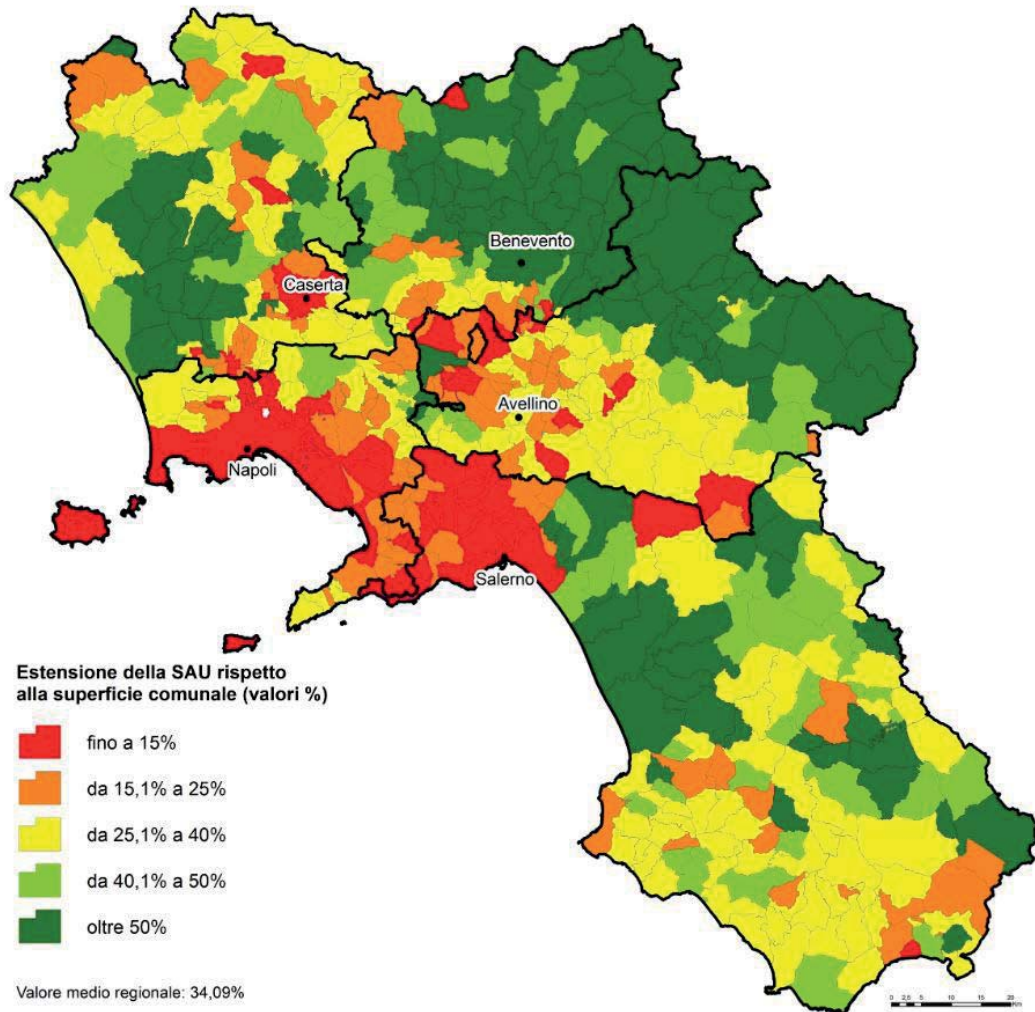


Fig. 2b: Superficie Agricola Utile (SAU) Carta dell'Uso del suolo della Regione Campania.

In relazione all'aspetto pedologico, l'area in questione presenta una consociazione di suoli profondi, utile per tutte le specie erbacee ed arboree; tessitura franco argillosa; scheletro di piccole dimensioni in superficie, reazione moderatamente alcalina; Capacità di Scambio Cationico (CSC) alta; Tasso di Saturazione Basica (TSB) alto; drenaggio interno buono; permeabilità buona. Tutto ciò è dovuto anche alla presenza nelle zone oggetto di intervento di un elevato carico di bestiame (stalle di bovini e impianti avicoli), che con l'apporto di letame e pollina nel suolo, migliorano la tessitura e la struttura, oltre all'apporto di elementi nutritivi.

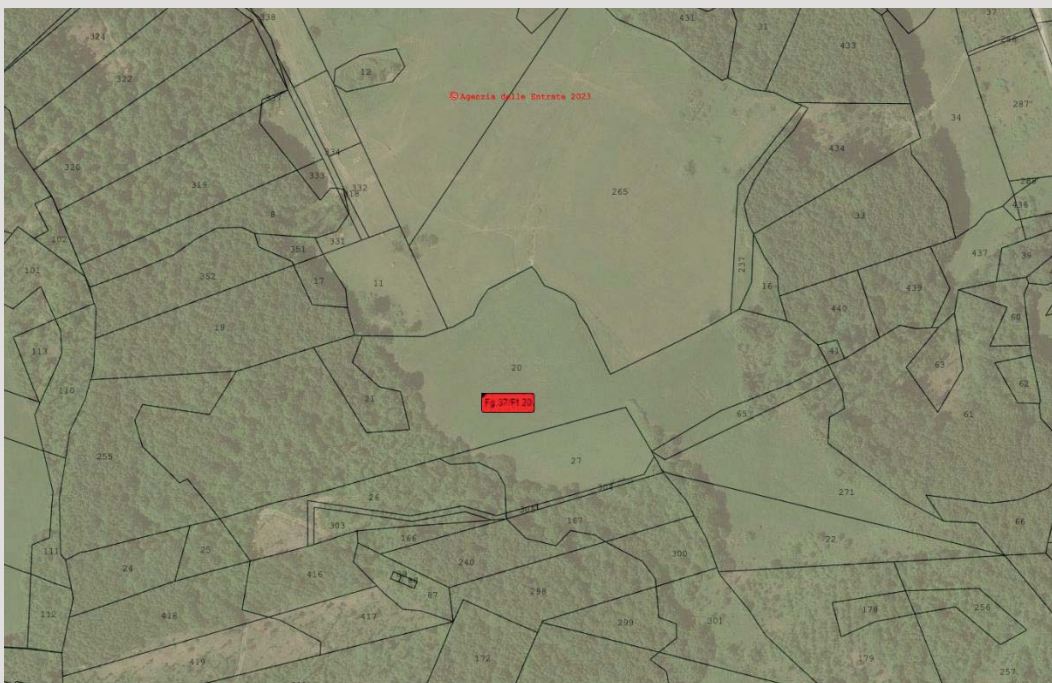
Di seguito si riporta la documentazione fotografica relativa alle aree di intervento in funzione delle singole opere a farsi.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFORTORE (BN).

Aerogeneratore R1

Superficie sita in agro del comune di Riccia (CB) e censita al NCEU (Nuovo Catasto Edilizio Urbano) al foglio 37 particella 20.

Superfici coltivate a grano duro.



REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFORTORE (BN).

RELAZIONE AGRONOMICA E ANALISI DEL PATRIMONIO AGROALIMENTARE.



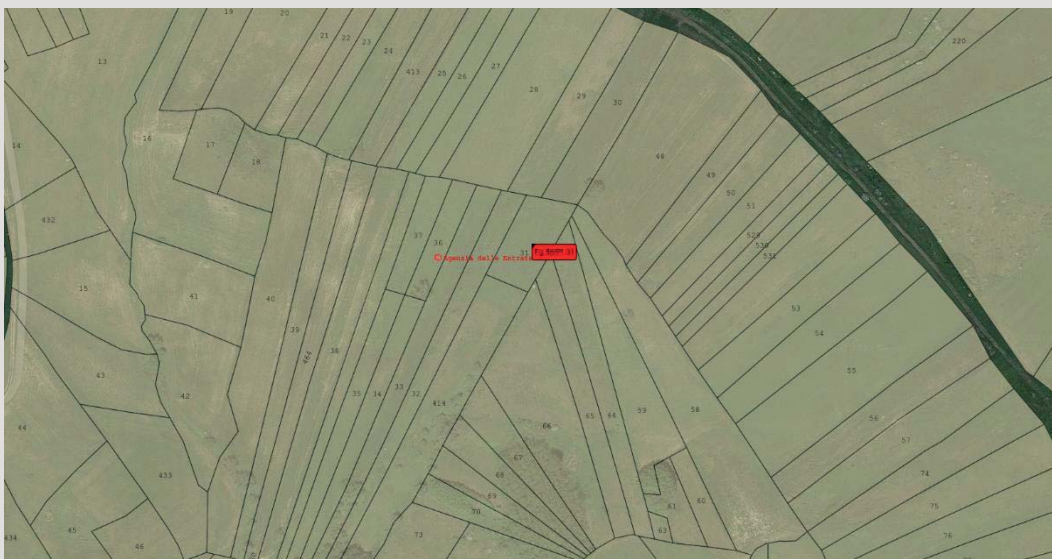
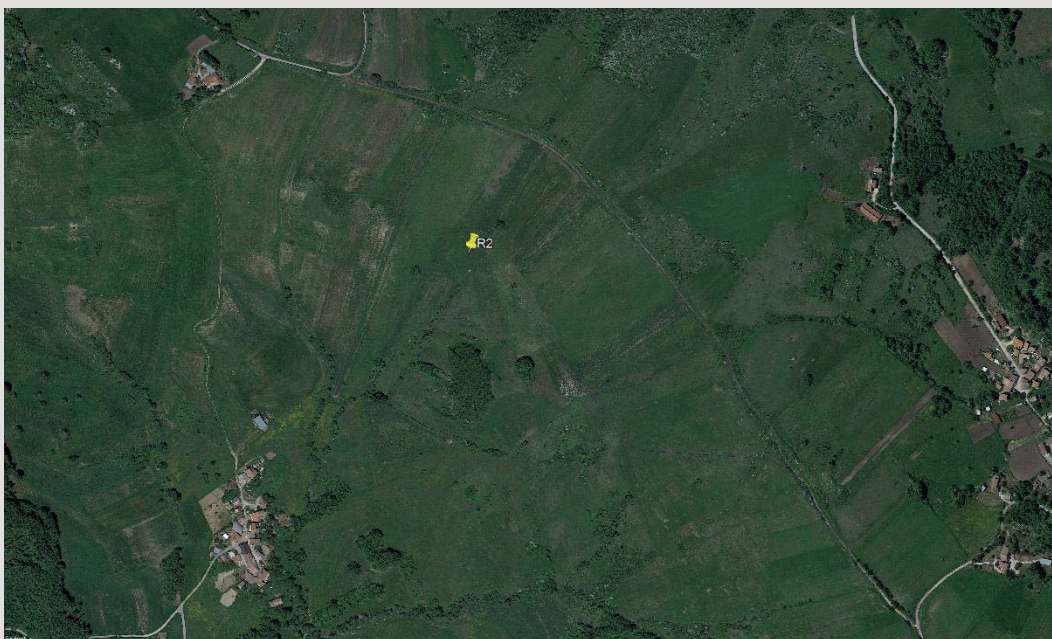
REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFORTORE (BN).

RELAZIONE AGRONOMICA E ANALISI DEL PATRIMONIO AGROALIMENTARE.

Aerogeneratore R2

Superficie sita in agro del comune di Riccia (CB) e censita al NCEU (Nuovo Catasto Edilizio Urbano) al foglio 56 particella 31.

Superfici coltivate a grano duro.



REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFOTORE (BN).

RELAZIONE AGRONOMICA E ANALISI DEL PATRIMONIO AGROALIMENTARE.

2. Uso del suolo.



14

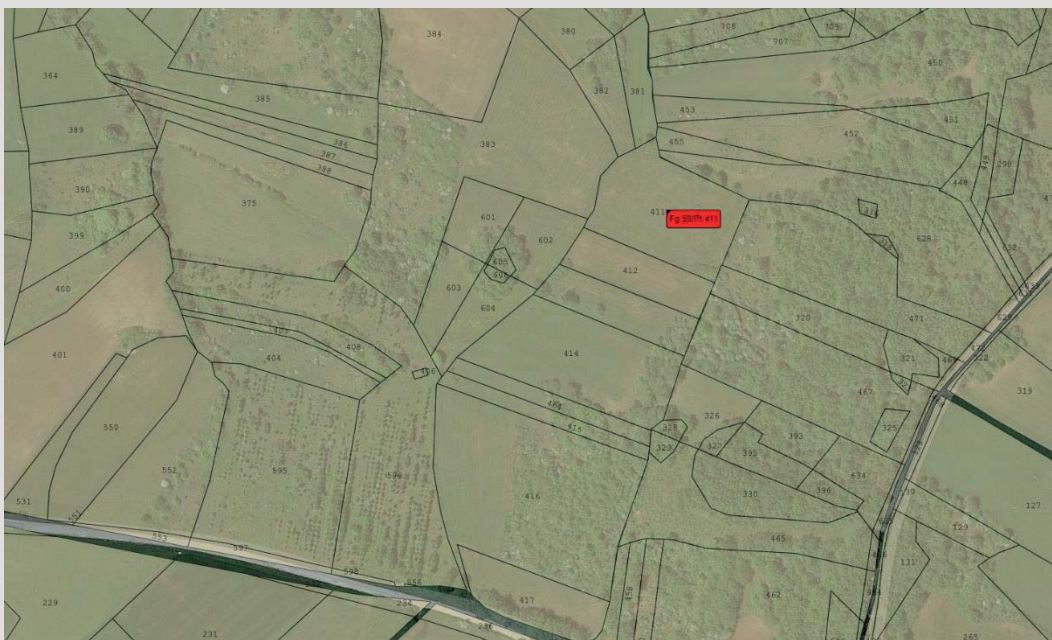
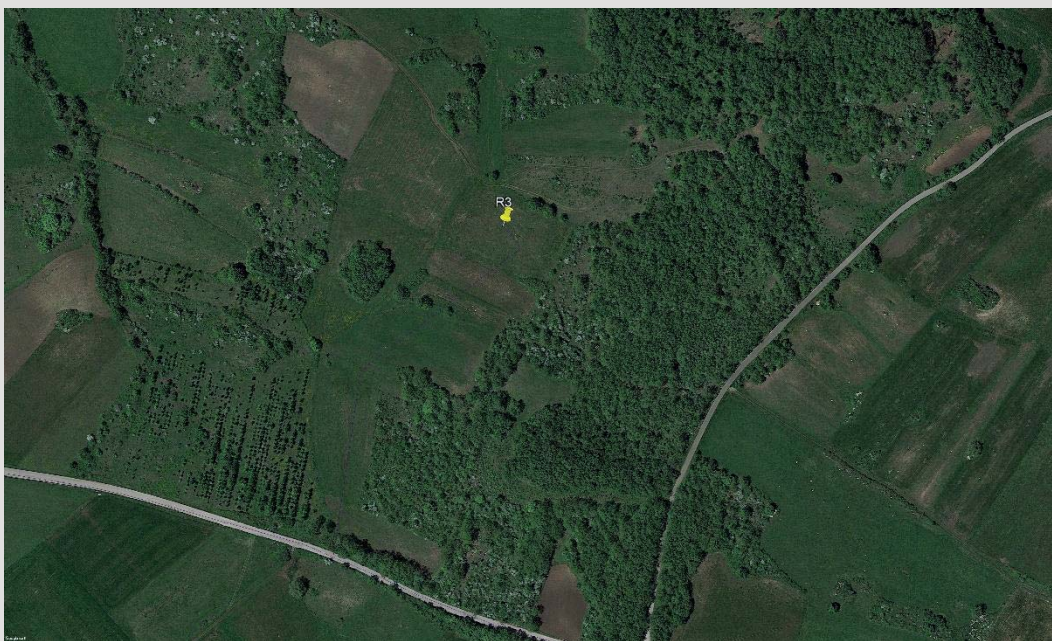
REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI
RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFORTORE (BN).

RELAZIONE AGRONOMICA E ANALISI DEL PATRIMONIO AGROALIMENTARE.

Aerogeneratore R3

Superficie sita in agro del comune di Riccia (CB) e censita al NCEU (Nuovo Catasto Edilizio Urbano) al foglio 58 particella 411.

Superfici coltivate a grano duro.



REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFOTORE (BN).

RELAZIONE AGRONOMICA E ANALISI DEL PATRIMONIO AGROALIMENTARE.



REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFORTORE (BN).

RELAZIONE AGRONOMICA E ANALISI DEL PATRIMONIO AGROALIMENTARE.

Aerogeneratore R4

Superficie sita in agro del comune di Riccia (CB) e censita al NCEU (Nuovo Catasto Edilizio Urbano) al foglio 63 particella 385.

Superfici coltivate a fave.



REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFORTORE (BN).

RELAZIONE AGRONOMICA E ANALISI DEL PATRIMONIO AGROALIMENTARE.

2. Uso del suolo.



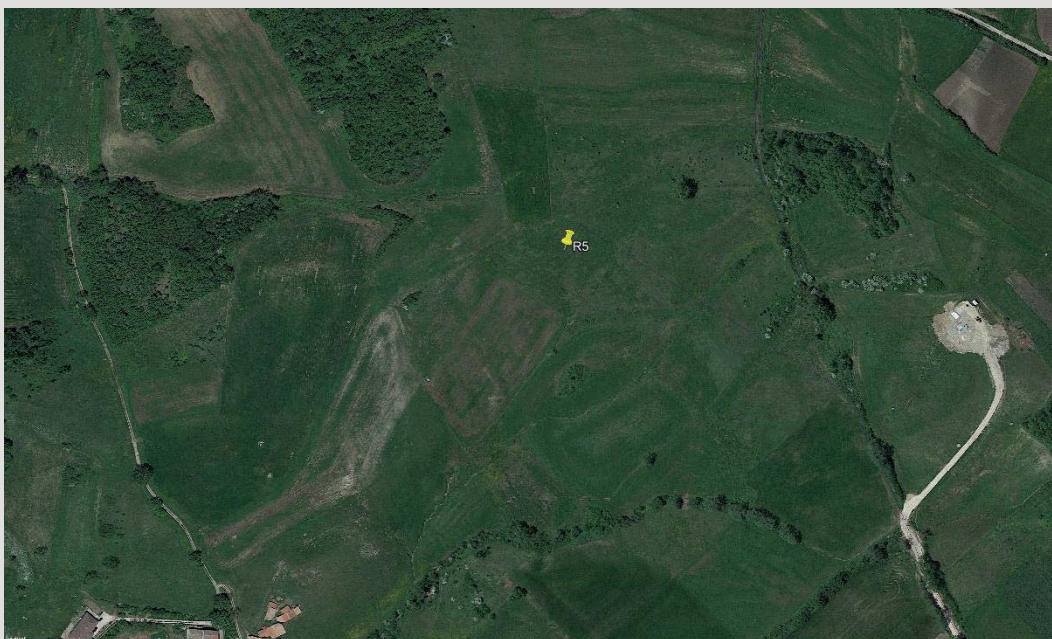
REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFORTORE (BN).

RELAZIONE AGRONOMICA E ANALISI DEL PATRIMONIO AGROALIMENTARE.

Aerogeneratore R5

Superficie sita in agro del comune di Riccia (CB) e censita al NCEU (Nuovo Catasto Edilizio Urbano) al foglio 57 particelle 148 e 149.

Superfici incolte.



REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFORTORE (BN).

RELAZIONE AGRONOMICA E ANALISI DEL PATRIMONIO AGROALIMENTARE.

2. Uso del suolo.



20

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFORTORE (BN).

RELAZIONE AGRONOMICA E ANALISI DEL PATRIMONIO AGROALIMENTARE.

Aerogeneratore R6

Superficie sita in agro del comune di Riccia (CB) e censita al NCEU (Nuovo Catasto Edilizio Urbano) al foglio 66 particella 24.

Superfici coltivate a grano duro.



REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFORTORE (BN).

RELAZIONE AGRONOMICA E ANALISI DEL PATRIMONIO AGROALIMENTARE.



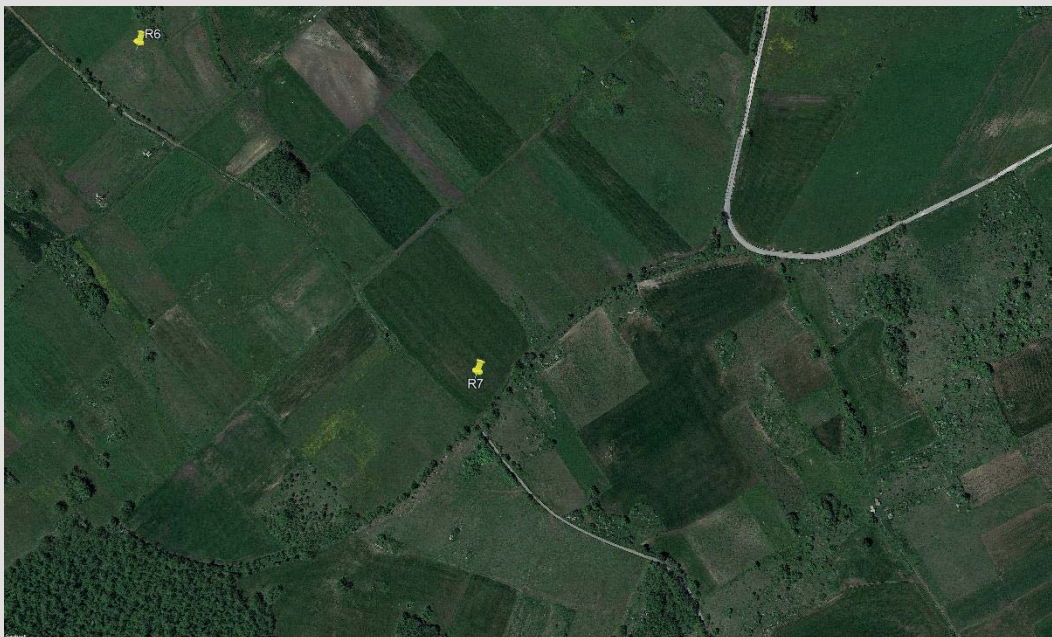
REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFORTORE (BN).

RELAZIONE AGRONOMICA E ANALISI DEL PATRIMONIO AGROALIMENTARE.

Aerogeneratore R7

Superficie sita in agro del comune di Riccia (CB) e censita al NCEU (Nuovo Catasto Edilizio Urbano) al foglio 66 particella 58.

Erbaio di trifoglio.



REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFOTORE (BN).

RELAZIONE AGRONOMICA E ANALISI DEL PATRIMONIO AGROALIMENTARE.



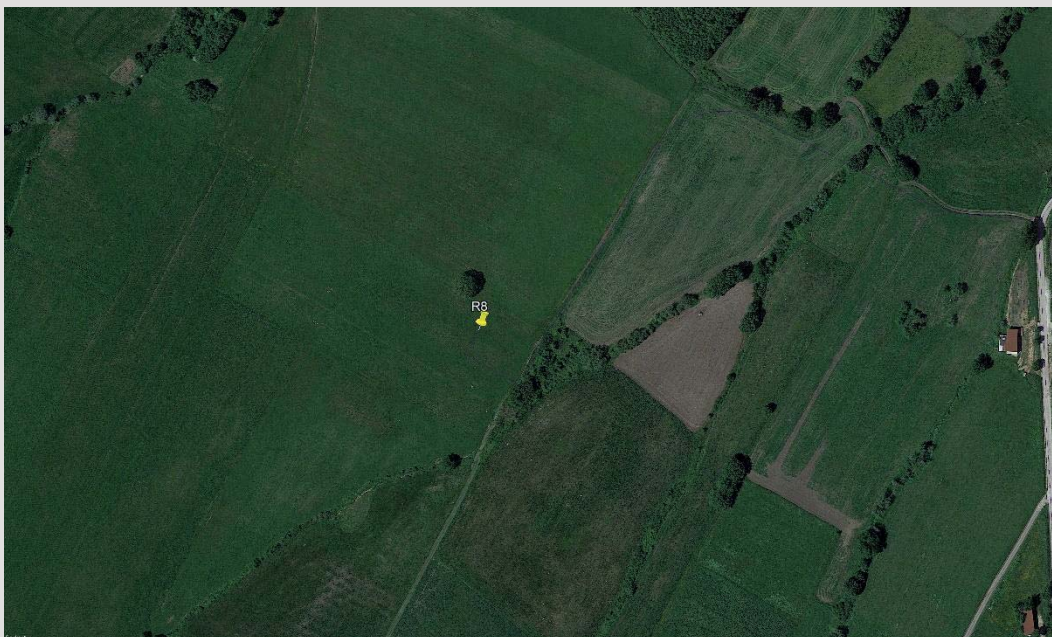
REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFORTORE (BN).

RELAZIONE AGRONOMICA E ANALISI DEL PATRIMONIO AGROALIMENTARE.

Aerogeneratore R8

Superficie sita in agro del comune di Riccia (CB) e censita al NCEU (Nuovo Catasto Edilizio Urbano) al foglio 60 particella 117.

Erbario misto.



REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFORTORE (BN).

RELAZIONE AGRONOMICA E ANALISI DEL PATRIMONIO AGROALIMENTARE.



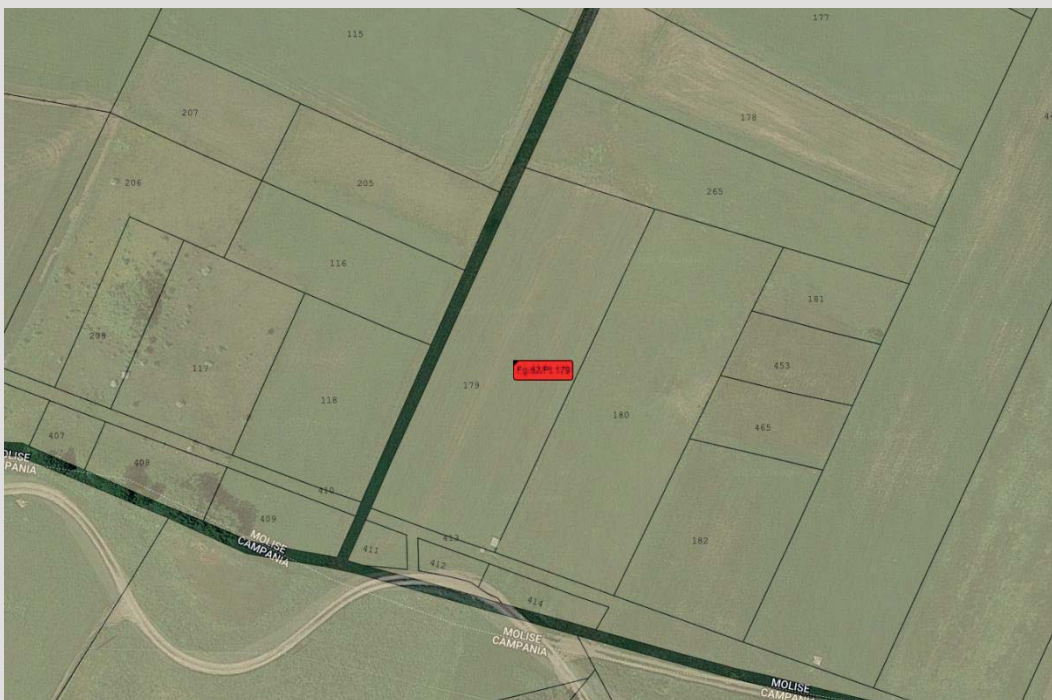
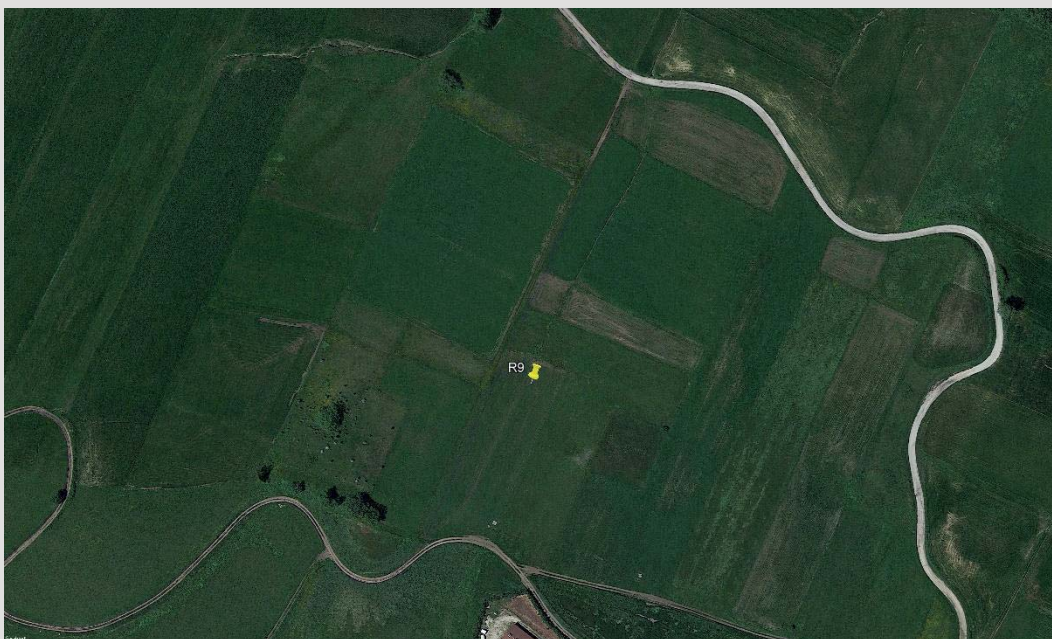
REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFORTORE (BN).

RELAZIONE AGRONOMICA E ANALISI DEL PATRIMONIO AGROALIMENTARE.

Aerogeneratore R9

Superficie sita in agro del comune di Riccia (CB) e censita al NCEU (Nuovo Catasto Edilizio Urbano) al foglio 62 particella 179.

Erbario di trifoglio.



REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFOTORE (BN).

RELAZIONE AGRONOMICA E ANALISI DEL PATRIMONIO AGROALIMENTARE.



REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFORTORE (BN).

RELAZIONE AGRONOMICA E ANALISI DEL PATRIMONIO AGROALIMENTARE.

Sottostazione di rete

Per la realizzazione del parco eolico in esame è previsto tra l'altro che l'immissione in rete dell'energia elettrica prodotta avvenga nella centrale che si intende realizzare nel territorio del Comune di Cercemaggiore (CB) al foglio di mappa 29 particella 102, su superfici agricole attualmente incolte.



REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFOTORE (BN).



Il progetto in questione non impatta sull'uso del suolo.

Dalla carta dell' "uso del suolo" e dalle schede dei nove siti sopra indagati, si evince che le opere a farsi insistono su aree destinate a seminativi (cereali-foraggere-leguminose) e sono in massima parte coltivate a cereali e foraggere, in quanto viene praticata la rotazione annuale.

3 AGRICOLTURA NELL'AREA VASTA DI PROGETTO.

L'economia del Sannio ha una chiara e consolidata connotazione agricolo-artigianale, caratterizzata da produzioni importanti che tracciano il percorso di sviluppo del territorio stesso. Se negli anni trascorsi il ruolo trainante nell'agricoltura locale era retto dalla tabacchicoltura, oggi l'agricoltura sannita, che come altri territori ha dovuto subire la minore domanda del mercato delle specie vegetali prodotte in zona e la forte riduzione del sostegno alla produzione del tabacco, punta su comparti diversi quali il vitivinicolo, l'oleario, il lattiero caseario e lo zootecnico.

In generale, si evidenzia che negli ultimi anni si è assistito ad una significativa trasformazione del comparto. In primo luogo si è registrata una riduzione del numero di aziende agricole del 10,5% a fronte di una lievissima flessione della superficie agricola utilizzata (SAU), confermando la tendenza nazionale di trasformazione delle aziende agricole che pur riducendosi di numero migliorano qualitativamente, aumentando le proprie dimensioni e, quindi, la superficie da destinare alle coltivazioni.

Fermo restando che la forma di utilizzazione più diffusa è costituita dalle coltivazioni permanenti e legnose agrarie, quali vite, olivo e arboricoltura da frutto, la trasformazione del comparto ha riguardato ed interessato anche la trasformazione delle singole coltivazioni. Infatti, in questi anni, si assiste non solo ad una riduzione delle aziende mono-produttive dedite alla vitivinicoltura, ma anche ad una riduzione in generale della superficie destinata alla vite; diversamente, si registra un aumento delle aziende olivicole e, soprattutto, della superficie destinata alla coltivazione della pianta d'olivo, che si è più che raddoppiata negli ultimi dieci anni.

L'allevamento, inoltre, che è parte integrante dell'economia agricola locale e che vede coinvolte numerose aziende, ha subito un notevole incremento in tutte le tipologie d'allevamento e ha indirizzato in misura maggiore l'investimento degli imprenditori agricoli in pascoli e seminativi.

Se l'agricoltura locale, così come quella nazionale, ha subito una crisi profonda agli inizi degli anni '90 dovuta alle misure restrittive dei nuovi orientamenti della PAC, per tabacco, vino e latte, negli ultimissimi anni vi è stata una notevole inversione di tendenza alla luce della disponibilità dei fondi

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFORTORE (BN).

comunitari e ai Regolamenti Comunitari n.2081 e n.2082 del 1992.

Nel primo caso il territorio ha risposto in maniera significativa alle opportunità date dai programmi comunitari di migliorare la competitività del sistema agroalimentare e di ottimizzare l'utilizzo delle risorse nelle aree rurali valorizzandone la multi-funzionalità.

Nel secondo caso, il riconoscimento della tipicità e della tradizionalità di alcuni prodotti agricoli, quali i vini, il caciocavallo, la carne del vitellone bianco marchigiano dell'Appennino Centrale, il pecorino di laticauda, possono svolgere la funzione di volano di sviluppo del territorio e renderlo competitivo anche a livello nazionale.

3.1 Vitivinicoltura.

La vitivinicoltura ha segnato negli anni l'economia locale fino a rappresentare, oggi, quasi la metà dell'intera produzione vinicola campana: la rilevanza del comparto è dovuta l'offerta di un prodotto tipico e di alta qualità ma soprattutto per l'estensione della coltura della vite. Tuttavia, la coltivazione della vite non interessa l'intero territorio in questione, ma è concentrato nelle valli telesina, caudina e vitulanese, territori collinari adiacenti o prospicienti i due massicci del Taburno e di Camposauro, zone riconosciuti come l'area del Solopaca e l'area del Taburno. Nelle vicinanze dell'area di progetto, nel territorio di Baselice (BN), vi è una notevole produzione del cosiddetto "Passito di montagna" o "Moscato di Baselice".

L'elevata qualità della produzione vitivinicola sannita è senza dubbio dovuta alle favorevoli condizioni ambientali e climatiche, caratterizzate da un clima non molto freddo, da un'esposizione ottimale, con una piovosità non eccessiva, e soprattutto da terreni ottimi prevalentemente di origine alluvionale, di medio impasto, e senza ristagno d'acqua. Nonostante la prossimità geografica di queste aree a vocazione vitivinicola, i vitigni autoctoni presenti sono diversi, dall'Aglianico del Taburno, alla Falanghina, dalla Coda di Volpe al Piediroso, alla Malvasia.

3.2 Olivicoltura.

L'olivicoltura ha avuto una buona espansione, spesso a scapito della

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFORTORE (BN).

coltivazione della vite, in quanto si presta ad essere coltivata un po' ovunque, anche in zone montane, e su terreni mediamente fertili e asciutti. Ha così raggiunto anche zone impervie e marginali assolvendo alla duplice funzione di incrementare il reddito dei territori limitrofi e di salvaguardarne il paesaggio.

Il punto di forza dell'olivicoltura locale è il patrimonio varietale, estremamente ricco e diversificato, con cultivar tradizionali e caratterizzanti la specificità dell'olio sannita, quali l'Ortolana, la Sprina, la Racioppella, l'Ortice, varietà autoctone attualmente coltivate e tramandate da secoli: la produzione rappresenta oltre il 30% del patrimonio regionale con circa 2,5 milioni di piante ed una produzione media annua di 75.000 quintali di olio.

La coltivazione dell'olivo, in Campania, risale ai tempi dei Greci e Fenici che ne facevano largo uso sia a scopi alimentari che per la produzione di profumi e sostanze oleose per la cosmesi.

La produzione dell'olio extra-vergine di oliva è quindi caratterizzata da antiche tradizioni, che trova uno dei suoi punti di forza la fase di molitura, che avviene secondo il ciclo tradizionale della spremitura a freddo delle olive, (infatti, attraverso numerosi manoscritti e affreschi si evince che il ciclo di produzione dell'olio di oliva nei millenni non ha subito grosse modificazioni). Si tratta di un trattamento estrattivo che negli ultimi anni si è evoluto con i frantoi a ciclo continuo, e permette di avere un olio che conserva integralmente le proprie caratteristiche chimiche e organolettiche, e gli antiossidanti; olio che per qualità e tipicità viene ormai da più parti chiamato «l'Oro del Sannio».

A tal proposito a valere sul Regolamento CEE 2081/92, è stata fatta richiesta al Ministero delle Politiche Agricole del riconoscimento DOP (Denominazione di Origine Protetta) per due oli extravergine di oliva, il "Sannio Caudino Telesino" e il "Sannio Colline Beneventane".

Attualmente nella provincia di Benevento la coltivazione dell'olivo è praticata in oltre 21 mila aziende che destinano a questa coltura circa 14 mila ettari di SAU, dove il 33% della coltura è specializzata e la parte restante è promiscua ed è soprattutto consociata con la vite. La dimensione delle aziende è medio-piccola, a conduzione e carattere familiare, dove la manodopera prevalente è quella dell'agricoltore-imprenditore e della sua famiglia, con l'eccezione dei periodi di raccolta in cui vi è l'impiego di salariati.

La fase di trasformazione delle olive è affidata ai frantoi, circa 120 distribuiti

omogeneamente e capillarmente sul territorio: alcuni sono di piccolissima dimensione e di lunga tradizione familiare, con sistemi tradizionali di estrazione, altri, di media dimensione, che utilizzano nuove tecnologie di estrazione a ciclo continuo. Essi provvedono alla molitura delle olive in conto terzi e solo in alcuni casi alla fase di imbottigliamento e di commercializzazione del prodotto finito: gli agricoltori, infatti, con una certa frequenza ritirano l'olio dai frantoi per destinarlo all'autoconsumo o alla vendita a clienti affezionati.

Il clima, la pedologia e le caratteristiche orografiche del territorio rurale del Sannio, rappresentano per la coltivazione olivicola le condizioni ideali di una produzione di elevato pregio. Gli addetti, consapevoli di tale e fondamentale risorsa ambientale hanno messo in campo le migliori capacità professionali, che hanno saputo dare al comparto olivicolo un importante ruolo nell'economia agricola beneventana.

3.3 Zootecnia.

L'allevamento zootecnico è diffuso nell'ambito dell'intera provincia sannita e molisana con alcune specializzazioni produttive funzione di specificità territoriali in parte dovute all'ambiente fisico (aspetti pedologici, temperatura, pioggia, umidità), in parte all'organizzazione aziendale ed all'insieme dei rapporti che si instaurano tra le diverse componenti dei sistemi economici territoriali. Per quanto attiene la zootecnia da carne e da latte, essa interessa l'intera provincia, la maggior parte degli allevamenti si concentra nelle zone del Fortore-Tammaro e nelle valli Caudino-Telesino.

Le imprese agricole, generalmente a carattere e conduzione familiare, sono di media dimensione in relazione alla superficie agricola utilizzata, anche perché buona parte di essa viene dedicata alla produzione di foraggi e di cereali da destinare all'alimentazione del bestiame. Nel caso delle aziende bovine/bufaline il numero medio di capi è pari a 13,5; maggiore, invece, il numero di capi ovini presenti in azienda pari a 22,7.

A fronte però di una flessione dimensionale del numero di aziende e di capi di bestiame, l'allevamento zootecnico si caratterizza per un percorso produttivo di alta qualità, soprattutto per le carni bovine. Le associazioni di categorie si stanno adoperando in questo senso attraverso un programma di

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VALFORTORE (BN).

valorizzazione del comparto agro-alimentare campano rivolto alle carni bovine. Un importante dato di fatto di questo comparto è la presenza non solo di produzioni di qualità, ma di produzioni certificate dal marchio IGP.

Le aziende interessate a questo tipo di allevamento sono circa 560, con una consistenza di capi di 3.068 vacche, 975 giovenche manze, 2.942 vitelli e 33 tori¹ e con un'incidenza di circa il 16,7% sul totale nazionale.

La zootecnia da latte ha un'articolazione meno complessa: il comparto è rappresentato prevalentemente dall'allevamento bovino, che conta circa 6.734 aziende, con circa 20.000 vacche da latte, per una produzione annua di 265.000 quintali di latte. Nonostante negli ultimi anni, la programmazione regionale del settore zootecnico abbia individuato strumenti tesi a favorire lo sviluppo della filiera dei bovini da latte, che hanno consentito alle aziende del settore primario di provvedere all'ammodernamento delle strutture stalline e dei relativi spazi allevatoriali, nonché di migliorare le tecniche di allevamento, orientare la produzione, promuovere i prodotti nel segmento della commercializzazione, il comparto lamenta ricavi modesti rispetto ai costi generalmente sostenuti, anche perché vi è una forte dipendenza degli allevatori dai caseifici il che riduce notevolmente il potere contrattuale degli imprenditori. Poiché spesso bovini da latte e da carne di qualità sono allevati con gli stessi principi alimentari, anche il latte dei bovini sanniti risulta essere un latte di qualità; nonostante il riconoscimento e le potenzialità di un prodotto di alta qualità, e la possibilità di orientare la produzione verso la realizzazione di prodotti tipici e tradizionali, verso i quali il consumatore mostra livelli crescenti di preferenza.

I caseifici locali preferiscono destinare la materia prima ad una lavorazione standardizzata e, quindi, di massa, offrendo ai consumatori, locali, ma anche regionali e nazionali, una vasta gamma di prodotti (mozzarella e bocconcini, ricotta, burro, provola, caciocavallo, e così via).

A livello territoriale la potenzialità delle produzioni di qualità del Sannio ha avuto riconoscimento in primo luogo nella DOP Caciocavallo Silano ai sensi del Reg. 1236/96, che nel Disciplinare di Produzione inserisce parte dei comuni sanniti come territori riconosciuti dell'area geografica di provenienza del latte

¹ Dati ANABIC – Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne, Consistenze del Libro Genealogico relative alla razza Marchigiana, dati 2002.

3. Agricoltura nell'Area vasta di progetto.

di trasformazione e di elaborazione di tale tipologia di formaggio. In secondo luogo il D.M. del 18/07/2000 ha riconosciuto il Caciocavallo di Castelfranco in Miscano come prodotto tradizionale.